Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XL — N. 231 LUNEDÌ 20 Agosto 1917

Abbonamenti: Anno L. 15 Sem. 7.50 — Trim. 4 Per l'Estero aggiungere le spese postali

UDINE
Via della Posta

Inserzioni a pagamento presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin 8 — Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza e altre succursali.
Ultima pag. L. 1; pag. di testo L. 1.50; Cronaca L. 3.— per linea di altezza corpo 10 (larghezza di una colonna).

Un altro tentativo di mediazione papale fra l'Italia e l'Austria, fallito (1848).

Il «non passamus» al riguardo di Trieste ...tto col mezzo della *Neue Freie Presse* alle proposte pacificatrici del Pontefice ci fa risovvenire di un altro tentativo della Santa Sede, del 1848, col quale Pio IX voleva farsi mediatore di pace fra l'Austria e l'Italia, allora divisa in sette Stati, ma aspirante già alla unificazione; tentativo fallito come è destinato a fallire ora il tentativo di Benedetto XV. È ... assai interessante farne la narrazione, desumendola da un articolo che l'on. Maria Sodorini pubblicò nella *Nuova Antologia*.

Il Papa e la nazionalità italiana.

Nel 1848, i ministri di Pio IX, tra i quali il Minghetti e il Pasolini, avevano concepito il disegno — che poichè il Papa aveva detto dover egli essere *custode della pace*, ma nello stesso tempo non intende di condannare quanti italiani guerreggiavano per l'indipendenza — il Papa stesso si recasse di persona a Milano, e colà si offrisse mediatore di pace fondata sulla *reintegrazione della nazionalità italiana*.

L'idea arrise al Papa e già si era stabilito che il Pasolini l'avrebbe accompagnato a Milano; ma poi, per difficoltà insorte, il viaggio andò a vuoto. Si ventilò allora un altro progetto che fu pure esposto al Papa. ...o una lettera si invitava l'Austria a ripassare pacificamente le Alpi; il Papa, se l'imperatore Francesco Ferdinando non avesse voluto farlo, il Papa «si sarebbe veduto costretto a dichiarargli la guerra».

Pio IX, cui era balenato in mente qualcosa di simile, accolse benevolmente la proposta: soltanto consigliatosi con il cardinale Antonelli, tolse dalla lettera la minaccia della guerra, sembrandogli più che inutile, pericolosa, quella minaccia, se si voleva riuscire ad una pratica risoluzione.

Il messaggio pontificio portava la data del 3 maggio, ma prima di giungere nelle mani dell'Imperatore, passò per una lunga odissea.

Indirizzandosi all'Imperatore, Pio IX lo invitava «a deporre gli odi e a convertire in utili relazioni di amichevole vicinato una dominazione che non sarebbe nobile, nè felice, quando sul ferro unicamente riposasse». Aggiungeva confidare che la generosa nazione tedesca «non metterà l'onor suo in sanguinosi tentativi contro la nazione italiana, ma lo metterà piuttosto nel riconoscerla per sorella, chè entrambe sono figlie Nostre ed al cuor Nostro carissime; riducendosi ad abitar ciascuna i naturali confini con onorevoli patti e colla benedizione del Signore...»

È bene rilevare che della lettera mandata all'Imperatore venne spedita copia a Carlo Alberto, al quale contemporaneamente Pio IX così scriveva:

«Lo spirito di nazionalità che ha investito gli italiani si è falsamente creduto che sia stato da me condannato nell'ultima mia allocuzione, la quale fu letta con tutta quella precipitazione che venne ispirata da tante diverse ragioni. Dall'acclusa copia di lettera che ho diretto a S. M. l'Imperatore di Austria, conoscerà ognuno quale sia lo spirito di un Papa relativamente alla detta nazionalità.

«Piaccia al Signore che questa produca l'effetto bramato giacchè sarebbe tanto più utile all'Italia, quanto più il mediatore è disinteressato e scevro di qualunque mira.

«Ora mi rivolgo a Lei, pregandola, se lo crede opportuno, a farmi conoscere le sue disposizioni nel caso che la proposizione sia accettata».

La missione Morichini.

Per rendere pratici i consigli e suggerimenti contenuti nella lettera all'Imperatore, il 26 maggio Pio IX inviò a Vienna in missione straordinaria monsignor Morichini arcivescovo di Nisibi.

Le istruzioni date a lui il 26 maggio erano brevi, concise e rivelano nettamente i sensi patriottici del ...

...era l'incaricato della S. Sede ... perchè sia accettato per ... un trattato di pace il riconoscimento della nazione italiana nei naturali confini, sotto quelle ... e con quelle norme che saranno stabilite. Che l'Italia sia evacuata dalle truppe austriache in onorevoli condizioni che potranno convenirsi».

Accennato ad un equo riparto del debito pubblico si concludeva: «Potrà aprirsi conferenza per un trattato di commercio tra la nazione italiana e l'austriaca sulle basi di una reciprocanza».

...le credenziali presso quel Sovrano il Papa si dichiarava mosso a ciò semplicemente dal cordoglio della luttuosa guerra che allora travagliava l'Italia e dal desiderio che, cessate discordie e dissensioni, pace e ... fiorisse per ogni dove. Lo ... pertando a dare begnino ascolto alle proposte che presenterebbe ...

...Morichini, arrivato il 9 giugno ad Innsbruck, dove si era rifugiata la ... Imperiale dopo la rivoluzione di ..., scriveva il 12 al Segretario di Stato e presidente del Consiglio dei ministri, cardinale Orioli: «Il giorno 10 si è aperta qui la Dieta del Tirolo, dove convengono i quattro Stati Clero, Nobiltà, Cittadini e Contadini, in tutto 72 deputati. Nessuno però è venuto dal Tirolo italiano, tranne il vescovo di Trento che è alemanno, ed un altro pure alemanno che ha poderi nel Tirolo italiano. Con questo contegno hanno voluto gli italiani dichiarare il loro animo. In Milano mi fu presentata dal console pontificio una deputazione di tre signori tirolesi, i quali mi interessarono a non dimenticarli nella mia missione, poichè il Tirolo italiano voleva essere italiano, e tutti i suoi interessi materiali sono collegati colle Provincie Venete, dalle quali essi dicevano non potrebbero essere avulsi. Mi soggiungevano che il paese non è punto tranquillo, e che se non si porta a dimostrazioni, ne è cagione la forza che lo preme. Sessanta famiglie del Tirolo italiano vivono ora in volontario esilio...»

L'arciduca conviene... l'imperatrice no.

Pochi giorni dopo, l'inviato pontificio ebbe un colloquio con l'arciduca Giovanni di Austria e un altro con il ministro degli esteri barone di Wessemberg. Di ambedue i colloqui il prelato così ha dato conto a Roma, in un dispaccio del 15 giugno: «L'arciduca mi disse che non poteva dimenticare certo gl'interessi dell'Impero, ma che conveniva con me che bisognava fare e far presto, prima che maggiori guai sopravvenissero. Quanto al Veneto, l'arciduca non parve contrario. Vorrebbe però serbare il Tirolo italiano, dicendo che i confini naturali non sono quei della lingua, altrimenti la Savoia dovrebbe essere Francese, l'Alsazia Alemanna e Russa la maggior parte dell'Impero Austriaco perchè Slava. Concludeva però che tutto poteva essere oggetto di negoziazioni...»

Col Wessemberg il Morichini fu assai esplicito. Gli disse: «... che era nell'interesse della Monarchia di curare radicalmente una malattia, la quale senza l'amputazione sarebbe stata insanabile, anzi avrebbe forse, col tempo, *portata la morte al corpo intero*. Imperocchè il Lombardo-Veneto assorbiva *oggi* le forze militari e pecuniarie dello Stato. Siete minacciati di morte nel capo e vorreste piuttosto curare le membra? Se in Vienna riuniste le forze che ora sperdete in Italia, Vienna sarebbe salva e il partito anarchico non vi travolgerebbe. Le guerre per l'indipendenza, come quelle di Religione che sono mosse da un principio, da un'idea, da un sentimento universale sono lunghe, ostinate, fiere, e l'istoria c'insegna che finiscono tutte a favore della nazionalità e indipendenza, come fu della Fiandra, della Svizzera, delle Colonie Americane, della Grecia. La sola Polonia che forma finora eccezione, non è essa una piaga insanabile per la Russia? Tante vittime che si fanno in una guerra accanitissima devono d'altronde interessare il cuore del pio e religioso Imperatore. Nessuna cosa può compensare le vite preziose di migliaia di uomini. L'Italia, che, nella condizione di Provincia, sarebbe sempre ostile all'Austria, dopo un'onorevole pace, fatta indipendente, sarebbe buona amica e vicina...».

Il 16 il prelato venne ricevuto dall'Imperatrice Marianna la quale — lagnandosi apertamente così di Carlo Alberto che avendo portato la guerra nelle Provincie Italiane senza intimarla, era «con ciò venuto in aiuto della rivolta» come di Pio IX «che doveva essere il difensore dei diritti» — rifiutò recisamente d'intervenire in senso conciliativo presso l'Imperatore. Invano il Morichini le rispose esservi «delle cose che non vi è forza o autorità che valga ad impedirle e quando le menti di tutta una nazione di 24 milioni si penetrano di una idea non vi è sforzo che basti a comprimerle». Invano le fece notare «che prolungandosi la lotta potevano sopravvenire nuove e gravi complicazioni che poteva una guerra parziale divenir generale ed avvolgersi in immensa sciagura».

L'Imperatrice rimase irremovibile.

Non fu più fortunato il 20 il Morichini con l'imperatore. Parlò sempre l'Imperatrice lì presente e disse all'inviato pontificio che a Vienna l'arciduca Giovanni nominato *alter ego* dell'Imperatore avrebbe discusso della pace. Era un modo di guadagnar tempo, la mattina dell'11 dopo eroica resistenza il fior dell'esercito pontificio aveva dovuto capitolare a Vicenza, l'Austria attendeva ora che qualche altro successo militare potesse metterla in condizione, non di trattar la pace, ma dimporla a sua guisa.

L'Austria non cede ciò che tiene.

Arrivato a Vienna il Morichini, il 27 si sentì dire dal Wessemberg che le proposte pontificie erano «impossibili, perchè l'Austria non voleva cedere ciò che teneva, cioè il Veneto».

Era giunta a la notizia della capitolazione di Palmanova, il 24 giugno, per il qual fatto si aveva «tutto il Veneto occupato dai tedeschi, meno Venezia, Rovigo e Osoppo».

La fischiata come arma diplomatica.

Erano trascorsi venti giorni di continue udienze senza che fosse mai potuto sapere se l'Austria accettasse, almeno in massima, la mediazione pontificia, quando la *Wiener Zeitung*, ufficiale, cominciò a punzecchiare il Morichini finchè, dopo aver studiosamente negato che la missione dell'inviato pontificio potesse comunque riguardare i rapporti tra il Piemonte e l'Austria, uscì in questa frase: «Mons. Morichini pensa in breve di ritornare negli Stati Pontifici».

Il prelato non s'ingannò sul suo significato. «Cotesto articolo — scrive egli — che ho verificato essere uscito dal Ministero, fu per me molto significativo e conteneva quelle risposte categoriche che invano avevo provocato in tante conferenze coi Principi Imperiali e coi Ministri. Sono andato dunque dal sig. Barone di Wessemberg, recando meco quello scritto, e gli ho detto che finalmente riconoscevo sul foglio ufficiale i sentimenti del Ministero su di me e sulla mia missione, che si bramava il mio sollecito allontanamento da Vienna, e si escludeva nettamente ogni negoziazione di pace colla mediazione del Papa». Il Ministro si trovò stretto dalle parole del Morichini, il quale disse che gli articoli da lui proposti erano «affatto inammissibili».

«Già si era tanto discorso su questi punti — osserva il Morichini — che io non ho fatto altro che brevemente ricordare le mie risposte al signor Ministro. Gli ho poi soggiunto che, sembrandomi affatto inutile la mia dimora in Vienna, sarei partito; ed il sig. Ministro ha approvato la mia risoluzione. Non ho omesso però di fare un'ultima osservazione sulla triste impressione che farebbe il mio ritorno in Italia, perchè fallita la mediazione del Papa tutti si persuaderebbero non esservi altro mezzo di riuscire nell'impresa già tanto avanzata, che quello delle armi.

«Domani parto per Roma. Una più lunga dimora in Vienna, lungi dall'essere vantaggiosa, sarebbe forse di compromessa. Mi si preparava una così detta musica dei gatti, che equivale ad una solenne fischiata che si fa da più migliaia di persone davanti all'abitazione di quello che vuolsi insultare. La cosa fin qui fu sventata, ma l'agitazione del paese e la nessuna forza del Governo la renderebbero possibile da un momento all'altro.

«Questa ingiuria pubblica e grave ridonderebbe in dispregio della S. Sede ed accenderebbe di più gli odi in Italia, perchè fatta ad un pacifico negoziatore».

Da una relazione inedita del Wessemberg si apprende com'egli, a tagliar corto alle discussioni di pace si decisse «di allontanare Monsi. Morichini dalla corte a qualunque costo». Saputo che il prelato temeva molto le fischiate «allora a Vienna all'ordine del giorno», gli fece «credere, per mezzo di un'altra persona, che il malcontento contro la sua missione ... missione fosse assai grande a Vienna e che sarebbe possibile che si facesse una chiassata sotto le sue finestre. Ciò non mancò di produrre l'effetto desiderato, perchè Monsignore venne il dimani ad annunciarmi la sua partenza imminente».

«In questo modo finì la missione di Sua Santità, la quale rivelò al nostro Governo il secreto desiderio di Roma di veder bandita dall'Italia l'Austria».

Un mese di lotte gloriose ad oriente di Gorizia

Un telegramma della Stefani, giunto nella notte, ci dà notizie intorno a fulgide azioni compiute dalle nostre eroiche truppe nel settore di Grazigna Tivoli e S. Marco, ad oriente di Gorizia. Furono combattimenti «che non hanno avuto una parte principale dal punto di vista strategico», ma che nondimeno «rimarranno nella Storia come fulgidi esempi di virtù militari.»

«In 45 minuti — narra il telegramma — il secondo battaglione del 119.o fanteria (brigata Emilia) raggiungeva la mattina del 16 maggio la cresta della altura di quota 126 (Grazigna) superando due linee di trincee munitissime, sfidando la furia di fuochi di artiglieria incrociati e di razzi e mitragliatrici. Il sergente maggiore Lugli Giuseppe, il sergente Balugnani Ernesto, i soldati Nobolli Cosimo, Carni Alceste e Manfredini Achille cacciandosi risolutamente per un piccolissimo varco nel dedalo delle difese nemiche, riuscivano a bloccare in una caverna ed a fare prigionieri 60 nemici.

«Contrattacchi austriaci si seguivano quasi senza tregua nello stesso giorno e nel successivo. Il continuo fuoco di sbarramento impediva ogni lavoro di difesa. La nostra nuova posizione formava un saliente e il nemico tentava senza posa d'infiltrarsi ai lati con nuclei di soldati che armati di bombe a mano e di pugnali, si avvicinavano nelle tenebre notturne, parlando italiano, nella speranza di trarre in inganno i nostri. Ma invano; i soldati del 119.o (tutti i battaglioni erano venuti in linea) restavano intrepidi.

«Il 18 maggio gli attacchi nemici si rinnovarono ed un violentissimo costringeva il primo battaglione del 119.o, stremato dalla lunghissima resistenza, ad arretrare un po'. Ma la sera stessa, sotto la guida del capitano Scarpa, che ingannava il nemico circa le forze d'attacco gridando ordini col megafono a riparti immaginari, i superstiti, coadiuvati da pochi complementi appena giunti e da una compagnia del genio riconquistavano la posizione.

«Più a sud il 14 maggio fu mezz'ora la brigata Messina (93 e 94 regg.) espugnava l'altura di quota 174 (Tivoli) est catturando 850 prigionieri e difendeva la sua conquista durante 30 ore di lotta epica, respingendo cinque contrattacchi furibondi rimanendo salda sotto un bombardamento ininterotto eseguito con una larga percentuale di proietti a gas asfisianti.

Non minore virtù mostrarono il secondo e terzo battaglione del 206.o fanteria ed il I.o del 205.o (brigata Lambro) espugnando la Casa dai due Pini parte del dosso del Palo ed il costone del Boscone salite pendici del S. Marco contrastando poi il terreno ad un contrattacco nemico con una accanita mischia a corpo a corpo.

Così era dura la prova imposta alla brigata Re (primo e secondo fanteria) Questa antica gloriosa brigata versava generosamente il sangue dei suoi soldati in arditi tentativi di migliorare le conquiste fatte dalla brigata Lombardia e nel difenderle. Contro la fiera resistenza dei fanti del Re degni discendenti di quei valorosi fanti di Savoia che nella loro vita di quasi tre secoli hanno raccolto allori su tutti i campi dove si sono trovati a combattere da Staffardo alla seconda Custoza ogni sforzo nemico s'infrangeva non solo ma il 25 maggio il I.o bat. del I.o fant. in concorso col 38.o regg. brigata Ravenna il quale il 23 era riuscito a raggiungere il margine tattico della posizione tra Belpoggio e la quota 171 coronava la cresta del dosso del Palo.

La lotta continuava, con poche interruzioni fino al 27 maggio, quando la brigata Regina ritornava in linea al posto della R. e toccava alla brigata Lambro appunto di sostenere un'aspra lotta il 3 giugno arginando prima una violentissima irruzione nemica, riconquistando poi con magnifici contrattacchi gli elementi di trincea perduti. Innumerevoli furono gli atti di valore individuali, e nel contempo dei riparti; si rivelò ancora una volta quello spirito di abnegazione, quella meravigliosa adattabilità al sacrificio, che è tra le migliori virtù delle nostre truppe.

(Stef.)

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Morti per la Patria — Giungono le seguenti notizie ufficiali, che riguardono giovani del nostro Comune i quali diedero la vita per la Patria: Brusut Santo di Giovanni soldato nel... fanteria della classe 1887 morto in prigionia il 22 febbraio, Nonis Pietro di Cesare, della classe 1887 soldato nel... fanteria morto in combattimento il 15 maggio, Paiero Antonio di Luigi, di Prodolone, morto in guerra il 15 maggio, Pittana Luigi di Antonio, sergente nel... fanteria, morto in combattimento il 15 maggio Primon Andrea di Sante, caporale nel... fanteria morto in combattimento il 23 maggio, Campeotto Angelo fu Secondiano della classe 1886, soldato nel... fanteria, morto sul campo di battaglia 19 maggio, Selippa Valentino di Pietro soldato nel... fanteria morto in combattimento il 26 giugno.

POLCENIGO

Decesso. — Giovedì p. p. cessava di vivere dopo lunga malattia, la maestra Luigia Vallan Boz.

Da quarant'anni era maestra elementare nella frazione di S. Giovanni. Fu donna onesta, virtuosa, brava, buona. La sua vita è stata tutta di lavoro, di sacrificio, di amore per la scuola, per il marito per i figli che adorava. Onore alla sua memoria, condoglianze ai parenti.

CIVIDALE

Al Teatro. — Questa mattina alle ore 11, nella sala superiore del teatro, si tenne l'assemblea straordinaria dei soci, nella quale venne deliberata la proroga alla locazione dell'impresa attolzicco da settemb. a dicemb. 1917.

Soci della Croce Rossa. — Gli eredi del cav. G. Batta Coceani, Sebastiano e Robustino Coceani di Silvio e Carlo di Giuseppe, hanno offerto lire 100 alla Croce Rossa Italiana perchè il nome del loro amato cugino figuri in perpetuo fra i soci del Comitato di Cividale.

Assistenza civile. — Per onorare, nel II.o anniversario, la memoria dell'avv. Romano Zulinni il fratello tenente Antonio e la cognata Teresina offersero al Comitato di assistenza civile lire 25.

Il rag. Pagnutti e impiegati dell'Agenzia delle imposte versarono per il mese di luglio la quota sottoscritta di lire 5.50.

CORDENONS

Il parroco derubato — L'altra notte, ignoti, scalato il muro di cinta entrarono nella canonica del parroco don Umberto Florean, in questi giorni disabitata, salirono nella camera e da un cassetto (sul quale era stata lasciata la chiave, per loro comodità), rubarono 250 lire in tanti bei biglietti

TOLMEZZO

Una donna assai destra — Luigia Monai, pregiudicata, seppe togliere dalla tasca interna della giacca il portafoglio ad Antonio Angeli. Ma lo fece invano: il portafogli conteneva benai 135 lire, ma ella fu arrestata, e quindi non se lo potè godere menomamente.

OSOPPO

I Biglietti da 100 — Ne teneva uno nella giacca, Francesco del Dosso Lasciò la giacca in casa, lasciò la casa senza custodia..., e il biglietto è sparito.

S. LEONARDO

Un'altra grave disgrazia per lo scoppio di una bomba

Ieri il ragazzetto Giuseppe Caucig d'anni 14 di Luigi accompagnato da certo Stefano Crodomaz transitava per un sentiero di montagna.

Ad un tratto trovò una bomba a mano e si abbassò per raccoglierla. L'ordegno gli scoppiò in mano Il poveretto si ebbe asportata completamente la mano e l'antibraccio destro nonchè riportò altre gravi ferite al torace per cui le condizioni sue sono gravissime.

Anche il Crodomaz ebbe a riportare lesioni, però di carattere lieve.

PORDENONE

Gli eroi della notte

Due notti di seguito lavorano, questi eroi: la prima, scalato un muro, rubarono un giovane maiale a certa Santa Colavini, che n'ebbe un danno di lire 70, e la seguente, scassinata una finestra della casa di Giacomo Perin, poterono porne le unghie su varie e molteplici coserelle, uno a formare un totale di oltre lire 350. «Vuota di abitator è la magione», e così quei signori agirono con tutta comodità passando di stanza in stanza; e rubarono: posate per una sessantina di lire; due «cusine» con 15 lire ciascuna; salumerie per una settantina; due vasi ciliegie in conserva; medaglie, monili d'oro e argento e un orologio.

S. GIORGIO DI NOGARO

Bambino avvelenato

L'altro giorno fu portato, in un ospedaletto, il bambino Urbano Fior di mesi 23. Era in uno stato assai grave, per avvelenamento in seguito a tintura di iodio. La prognosi fu riservata.

Naturalmente, qualcuno doveva aver somministrato al piccino il veleno: e si fecero ricerche presso la madre sua, Annunziata Pauluzzi in Fiore d'anni 24. Anch'ella aveva pare, trangugiato della stessa tintura ch'è farmaco e veleno ad un tempo; ma era stata salvata. Chiestole chi avesse fatto ingoiare al figlioletto suo la tintura di iodio, avrebbe risposto che si trattava di un po' di petrolio fattogli bere da le' per purgarlo dai vermi. L'autorità mi dicono, continua le sue ricerche.

SACILE

Adagio, con certe robe! — Venne a conoscenza dei carabinieri che certo Pietro Busetti teneva con sè oggetti dall'impronta militare: tre paia scarpe, due scatole in conserva; due gallette...; un assieme di circa 90 lire.

— Dove l'avete presa, questa roba?
— Mah...
— Chi ve l'ha venduta?
— Mah...

E siccome i *mah* non giustificavano la provenienza, il Busetti fu arrestato.

Cronaca degli affari

Omologazione di concordato. — Nel fallimento di Toffoletti Vincenzo fu Antonio, lavorazione del legno, Tarcento, fu omologato, sentenza 12 corr., coi benefici di legge, il concordato al 15 per cento potuto conchiudere mercè le pratiche esperite dal curatore rag. prof. Luigi Chiussi. Garante è il signor Carlo Tonchia, di Tarcento.

Cronaca cittadina

Per l'onomastico della Regina

Il prefetto comm. Errante, spediva per l'onomastico di S. M. la Regina Elena, il seguente telegramma:

Cavaliere Onore S. M. la Regina, Sant'Anna di Valdieri.

Pregola presentare S. M. la Regina fausta ricorrenza suo onomastico, devoti vivissimi auguri nome mio funzionari dipendenti e consessi questa Prefettura.

Al Capo della Provincia in risposta del nobile suo pensiero, perveniva il seguente telegramma:

«Mi pregio comunicare a Lei e a cotesti funzionari ringraziamenti di sua Maestà la Regina per il pensiero gentile rivoltole nel suo onomastico.

D'ordine il gentiluomo di corte di servizio conte di Trinità.

La denuncia del dott. Dino Calleri
Peculato - falso - truffa

Ancora nello scorso inverno si sparse notizia in città, che il conservatore dell'Archivio notarile, dott. Dino Calleri, era fuggito, lasciando un grave ammanco nella cassa che gestiva, e truffando l'ordine dei notai, per quasi duecentomila lire.

La notizia fece il giro di tutti i ritrovi; vi fu chi protestò per il silenzio col quale si voleva circondare e soffocare lo scandolo; ma non era silenzio, era prudenza. Già d'allora l'egregio sostituto Procuratore del Re avv. Ciolella, iniziava per conto dell'autorità supuriore, in unione ad un funzionario dell'archivio notarile di Venezia una severa quanto oculata inchiesta, che per la natura sua e per le difficoltà molteplici, doveva naturalmente andare a rilento.

Il dott Calleri, all'addensarsi della bufera, che lo travolgeva, era fuggito, lasciando tutti i registri in disordine, lasciando la sua buona signora e i due bambini ignari di tutto.

Fu quindi un'indagine delicata e difficile, quella compiuta, esaminando registro per registro, contratto per contratto.

Noi, tacemmo per non intralciare l'opera del chiaro magistrato. Oggi crediamo di poter dare le seguenti informazioni, le quali non possono danneggiare l'eventuale ulteriore svolgersi dell'inchiesta.

Due fatti distinti sono imputati al dott. Calleri: di truffa verso lo Stato e di truffa verso i notai.

Per la prima non abbiamo avuto e non possiamo avere — per ragioni facili ad imaginare — elementi tali da poter dire come e quando avvenne. Ci consta però che i registri e le carte erano dal Calleri tenute in modo irregolare, e che contro di lui pende processo per peculato e falso. Il danno sofferto dallo Stato è veramente rilevante; lo si fa ammontare, secondo alcuni, a 50,000 lire, secondo altri a 30,000.... Dire con esattezza la cifra non è possibile; però crediamo di non essere lontani dalla verità affermando che il danno s'avvicina a questa seconda cifra, e probabilmente la supera.

L'altro fatto è la truffa compiuta dal Calleri in danno dei notai: Celotti Liberale di Gemona, Celotti Giuseppe di Palmanova, Pirona Venanzio di Udine, Cucavaz di Cividale, Marzona di Valvasone.

Noi abbiamo atteso, prima di render pubblico il fatto, la denuncia presentata dai notai danneggiati, denuncia che, se le nostre informazioni sono esatte, fu recata ieri al procuratore del Re.

La truffa fu dal Calleri consumata in modo semplicissimo.

Per la costruzione del Palazzo del conservatore, i notai, per non attendere i denari del Governo i quali come si sa, arrivano quasi sempre con grande lentezza, si quotarono a garanzia con tante cambiali firmate in bianco rimettendole al dott. Calleri, esecutore delle loro disposizione. Egli le scontò. Alla scadenza i notai gli rilasciarono nuove effetti senza richiedere i vecchi, ed egli anche questi scontò finchè venne il giorno il cui le banche s'insospettirono, e le cambiali passarono ai firmatari.

E fu il giorno che il dott. Calleri scomparve.

Il danno scoperto dai notai è rilevante si parla di 100.000 lire e più.

L'inchiesta dell'autorità giudiziaria continua.

Come si sa il dott. Calleri fu sospeso dall'ufficio. Egli era conosciutissimo a Udine e in Provincia; menava una vita di lusso, e assai dispendiosa, inspiegabile con lo stipendio che riceveva.

Nel personale giudiziario

ESPIGI, ci invia da Roma in data 18:

Panitteri Calogero, aggiunto di cancelleria della 2.a pretura di Udine, a sua domanda, tramutato al tribunale di Girgenti.

Exequatur. Con determinazione Luogotenenziale del 9 corr. è stata autorizzata la concessione del regio *exequatur* alla bolla pontificia con la quale il parroco di Tarcento don Leonardo Sbuelz è stato nominato ad un canonicato residenziale della nostra metropolitana chiesa di Udine.

Per la vendita di pasta in cassette

Poichè alcuni negozianti sogliono vendere la pasta alimentare in cassette che fatturono e parte in ragione di L. 1.50 ciascuna questa Prefettura rende noto che nel prezzo di L. 0.95 fissato come massimo per e la vendita al minuto di dette paste fu tenuto conto anche del costo dell'imballaggio.

Visto però l'aumentato costo del legname si autorizza a calcolare a parte un soprapprezzo di L. 0,50 per ogni cassetta di 10 Kg.

Ogni aggiunta a detta cifra costituisce contravvenzioni al calmiere punibile a sensi del D. L. 6 maggio u. s. N.o 746.

Censimento delle uova

La Camera di Commercio avverte che il decreto 15 corr. pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 16, dispone che chiunque alla data del 25 agosto corr. detenga uova di pollame conservate, sia in calce che in frigorifero o con altro sistema, dove farne denunzia nei giorni del 26 al 31 dello stesso mese, al Municipio del luogo dove si trova il deposito.

Appunti

Ci si domanda se, ora che il prezzo dei bovini è sensibilmente diminuito, non sia il caso di rivedere il calmiere delle carni e far risentire anche ai consumatori la diminuzioni.

Ci si fa rilevare il fatto che nel tre furono accordate migliorie ad impiegati ad operai, perchè possan fronteggiare l'attuale periodo di forti rincari vi è una categoria di persone fra le più bisognose cui non fu pensato: i sussidiati. Questo ci scrive un reduce.

Concittadino decorato

« Apprendiamo che il ten. Toni Renato figliastro del nostro Ricevitore del Registro sig. Pancotto Angelo è stato decorato dalla medaglia di bronzo al valore militare colla seguente motivazione:

« Comandante di plotone in una compagnia destinata ad avanzare verso un obbiettivo nemico. Tenacemente difeso seppe condurre con calma e coraggio i propri uomini attraverso una zona battuta da intenso fuoco di artiglieria e mitragliatrici; fu loro di esempio e di coraggio finchè ferito dovette abbandonare il suo posto. — Dente Pasubio 18-20 ottobre 1916 ».

Al valoroso giovane sincere congratulazioni.

Saluti dal fronte

Alle nostre care famiglie ed amici tutti, vada il nostro augurio di presto rivederle, ed il nostro fervido saluto.

Mitraglieri: Fontana di Udine, Taddio di Enemonzo, Ursella di Buia.

Beneficenza a mezzo della Patria
Orfani di guerra

Somma precedente L.	8269.50
Maria Rubbazzer Orter nell'anniversario della morte sig. Giovanna Rubbazzer	30.—
Tellini Emilio di Buttrio in morte di M. Pasini Vianelli	25.
Totale L.	8324.50

Assistenza Civile

Somma prec. L.	34187.25
Famiglia comm. Michele Perissini p. Teresa Pauluzza	5 —
cav. Pietro Piussi per agosto	100.—
i figli di Giovanna Rubbazzer nell'anniversario della morte della loro cara mamma	100.—
Totale L.	34692.25

Beneficenza. — Il mo. Basciu Giovanni ha versato L. 16 al Comitato Pro mutilati e ciechi di guerra, Sezione di Udine, quale sua quota per prestazioni come professore d'orchestra per la messa in suffragio di S. M. Umberto I.o

TEATRO MINERVA

Per oggi il manifesto annuncia « La schiava » di Fidia, un ottimo film della casa Gaumont, che per la ricostruzione di Atene antica e per il soggetto artisticamente svolto incontrerà certo il favore del pubblico.

All'interessante film farà seguito il « Comunicato di guerra N. 5 ».

Prossimamente Sofia di Krovonia ultima grande creazione di « Diana Karenne. »

TEATRO SOCIALE
Nuovo Cine

Oggi avremo un bellissimo dramma in tre parti, un vero dramma di vita vissuta: « L'angonia di un cuore. »

Le vicende, l'intreccio, il soggetto di questo bel lavoro, sono del più alto interesse e destano nel pubblico la più viva commozione.

Cronaca delle disgrazie. — Tariani Ines di Giuseppe d'anni 20 da Pasian di Prato operaia presso la fabbrica di Birra Moretti si dovette presentare al nostro ospedale per farsi medicare.

La giovine presentava una ferita da strappo alla regione palmare del pollice della sinistra, prodottasi con una bottiglia di vetro rotta che maneggiava.

Il dott. Alessi che la curò, dichiarò la Tariani guaribile in 12 giorni.

— Bastianutti Emilio di Giuseppe cinquenne da Cormor Alto 26 l'altro giorno si escoriava il piede sinistro. Trascurando di medicarsi si sviluppò il flemmone.

E' guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

ULTIMA ORA

Il nunzio pontificio ricevuto dall'Imperatore Carlo

ZURIGO, 20. Si ha da Vienna. Il Nuazio pontificio ebbe udienza dallo imperatore Carlo, ritornato da Reichenau. Fu ricevuto anche dalla imperatrice Zita e dalla duchessa di Roma. (Stef.)

Gli Inglesi ricominciano l'avanzata
Ecatombe d'aeroplani

LONDRA, 20. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: Abbiamo effettuato piccole operazioni coronate da successo stamane in vicinanza della strada Ypres Boelospelle abbiamo avanzata la nostra linea per una profondità di circa 450 metri sopra un fronte di 1600 metri. Tutti gli obbiettivi comprendenti un certo numero di fattorie fortemente trincerate sono stati presi con perdite minime per noi, quelle del nemico sono state considerevoli. Abbiamo fatto inoltre alcuni prigionieri.

Il numero dei prigionieri presi dagli alleati nella battaglia del 16 corr. a nord di Ypres si eleva a due mila cento quattordici fra cui 55 ufficiali. Malgrado il forte vento di ovest l'attività dei nostri aviatori è ieri continuata, bombardamenti e rilievi fotografici sono stati effettuati. Durante tutta la giornata tre aeroplani tedeschi sono stati abbattuti in combattimento e quattro altri costretti ad atterrare sbandati. Otto nostri velivoli mancano. (Stef.)

Lex Czar muta esilio

PIETROGRADO 20. Il governo provvisorio dirama il seguente comunicato: In seguito a considerazioni in base a neccessità d'ordine di stato il governo trasferì in nuova residenza l'ex imperatore e l'ex imperatrice che sono detenuti sotto guardia. Come loro residenza fu scelta la città di Tobolesk ove gli ex sovrani furono diretti. Insieme agli ex sovrani ed in istesse condizioni si recarono di loro proprio grado a Tobolesk le loro figlie. (Stef.)

Nuovo impasto ministeriale in Ungheria

ZURIGO, 20. Si ha da Budapest. Un comunicato ufficiale annunzia un rimpasto ministeriale. Vesrony e Bela Feldoes furono nominati ministri senza portafoglio, Graessag ministro della giustizia, Teodoro Batthyany ministro delle provvidenze popolari, Alalar Zichy ministro della real casa, Carlo Unhelhouser ministro della Croazia, Alessandro Popovic ministro delle finanze. (Stef.)

Il comunicato francese

PARIGI, 20. Il comunicato ufficiale delle 23 dice: La lotta dell'artiglieria ha assunto una notevole attività nelle regioni di Braye e di Corny, nonchè sulle due rive della Mosa, specialmente nel settore di Bosonvaux; nessuna azione di fanteria.

Sono state tirate contro Riems seicento granate, un borghese è rimasto ferito. La nostra aviazione da caccia si è dimostrata particolarmente attiva.

Nella giornata del 18 undici velivoli tedeschi sono caduti in fiamme e sono stati completamente distrutti in seguito a combattimenti aerei coi loro piloti. Oltre a sei apparecchi nemici hanno dovuto atterrare nelle loro linee con gravi avarie. Nella notte del 17 al 18 e nella giornata del 18 i nostri velivoli hanno bombardato le stazioni di Cortemarck di Tourouth Lichterde di Ostenda e di Cambrais i baraccamenti nella foresta di Houthulst la stazione di Dun sulla Mosa i depositi di munizioni di Barteville. Un incendio è scoppiato nella stazione di Cambrai e in uno stabilimento. (Stef.)

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Alle ore 2 di oggi spirava serenamente nell'età di anni 81

Vittoria Biancuzzi nata Tuzzi

Col più profondo dolore ne danno l'annunzio: la figlia Alba ved. Foresi, il figlio Vittorio, la nuora Carlotta Cosattini, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Pagnacco martedì, 21 corr., alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale.

Pagnacco 20 Agosto 1917.

ORARIO FERROVIARIO

Udine-Venezia ore 5.40 — 8.40 — 15.40 — 17.50 — D. D.

Venezia-Udine (arrivo a Udine) 4.20 10.20 — 12.10 D. D. — 18 — 23.22

Udine-Chiusaforte 6.35 12.30 18.30

Chiusaforte-Udine (arrivo a Udine) 7.52 — 13.31 — 16.20

Udine-Cormons 6.50 — 12.50 18.20

Cormons-Udine (arrivo a Udine) 5.20 — 11.50 — 17.20.

Gemona-Casarsa 4.35 — 10.35.

Casarsa-Gemona 9.40 — 20.40.

Portogruaro-Casarsa 8.55 — 12.25 18.55.

Casarsa-Portogruaro 4.30 — 19.3

Da Motta 11.14 — 18.14

Per Motta 8.15 — 17.15

Partenza da Tricesimo

6.45 — 8.45 — 9.15 — 10.15 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 21.30 — festivo 20.30

Società Veneta

Portogruaro-Cervignano 8.30 — 12 — 18.30.

Arrivi a Belvedere 7.45 — 18.10.

Cervignano-Portogruaro 6.47 — 2.17. — 16.47

Da Belvedere 9.10 — 18.50

Udine-Cividale 6. — 12.45 — 18.45

Cividale-Udine (Arrivi Udine) 8.12 14.57 — 20.57.

Udine S. Giorgio 5.30 — 16

S. Giorgio-Udine (arrivi a Udine) 11.47 — 21.32

Palmanova-Cervignano 6.28 — 17

Cervignano-Palmanova (arrivi a Palmanova) 10.40 — 20.28.

Carnia-Villa 9 — 15 — 20.43.

Villa-Carnia (partenze da Villa) 5.10 — 13.50 — 19.10

Tip. Domenico Del Bianco 1917